PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 7 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli, che sono pervenuti ai giornali esteri, spiegano i recenti cambiamenti ministeriali avvenuti nella Sublime Porta. L'animo del sultano è continuamente perturbato da paurosi fantasmi. Venerdì scorso egli ricusò di andare, come era solito, alla Moschea. Il ministero, così l'attuale come il precedente, gli avevano consigliato il richiamo di Midhat-pascià. Ma egli, mal fidandosi del suo primo granvisir, non volle acconsentirvi. Cionondimeno si ritiene per certo che Midhat pascià assumerà fra breve la presidenza del Consiglio. Questa certezza si fonda forse sopra il misterioso presentimento di una qualche imminente congiura, che muti lo stato delle cose in Costantinopoli?

La Russia si dimostra desiderosissima di pace. I giornali di Pietroburgo esprimono quasi concordemente questo desiderio. L'*Agenzia russa*, annunziando la prossima riunione del Congresso in Berlino, fa voti che la questione d'Oriente vi si risolva alfine, non sotto l'influenza di meschine gelosie, ma con alti e generosi criteri. I plenipotenziari intendano con tutte le forze dell'animo loro ad assicurare la pace in Europa.

Dispacci provenienti da Vienna fanno sicuro il *Times* che fra la Russia e l'Inghilterra non è stato conchiuso alcun accordo preliminare riguardo al trattato. È infatti probabile che l'Inghilterra non siasi mai separata nè voglia ora separarsi dall'Austria-Ungheria. Gli interessi di questi due imperi, se non convengono in ogni punto, sono per lo meno identici riguardo all'estensione da concedere al nuovo Stato di Bulgaria, che è il punto più importante della questione d'Oriente. A dimostrare questa identità di interessi relativamente al nuovo Stato di Bulgaria giovano mirabilmente i seguenti dati statistici, che non sono privi d'interesse.

Il movimento commerciale della Turchia nel 1875 è rappresentato da 1033 milioni di lire. I due porti più importanti, Costantinopoli e Salonicco, ebbero una importazione complessiva di 357 milioni, dei quali 170 appartengono all'Inghilterra e 24 1/2 all'Austria-Ungheria. L'importazione totale dell'Austria arriva adunque appena al 14 per cento di quella dell'Inghilterra. L'esportazione da Costantinopoli e da Salonicco ascese, nello stesso anno 1875, a 230 milioni di lire. I porti del Danubio, Roustchouk, Sistovo e Viddino, hanno avuto una esportazione di 7 milioni ed una importazione di 8 milioni e mezzo. Questi cinque mercati commerciali comprendono quasi tutto il commercio estero della Bulgaria disegnata dal trattato di Santo Stefano. Questo commercio si riassume nelle cifre seguenti: importazione, 366 milioni; esportazione, 243 milioni.

Gli interessi commerciali dell'Austria sono quindi poco ragguardevoli in Bulgaria, al paragone di quelli dell'Inghilterra. Un tempo le cose non istavano in questi termini: i due terzi del commercio della Turchia si trovavano nelle mani dell'Austria. La *National Zeitung*, donde impariamo queste particolarità statistiche, si chiede: donde proviene questo cambiamento? E risponde: questo cambiamento, che data dall'epoca della guerra d'Oriente, provenne dal non aver potuto l'Austria-Ungheria, per l'influenza finanziaria dell'Inghilterra, costrurre le ferrovie del Nord, colle quali sarebbe essa riuscita a rendere impossibile a qualunque altro Stato europeo la concorrenza commerciale. Per contro si sono costruite le linee Costantinopoli-Filippopoli e Salonicco-Mitrovitza, le quali costrinsero il commercio austriaco a servirsi dei due porti di Costantinopoli e di Salonicco, dove esso trovasi in competenza diretta col commercio inglese. Ecco perchè il commercio, nella penisola dei Balcani, è quasi tutto nelle mani dell'Inghilterra, la quale ha tanto interesse a conservare alla Turchia la massima parte del territorio bulgaro quanto ne ha l'Austria-Ungheria. Perocchè la Turchia rimarrà sempre un campo aperto al predominante esercizio del commercio inglese. E l'Austria-Ungheria, se non ci guadagnerà commercialmente, ci avrà tuttavia il suo tornaconto politico. Quindi si compensano i vantaggi dei due Stati.

Ma l'Austria-Ungheria ha pure altre gravi difficoltà in Oriente. Lasciamo in disparte il Montenegro, al quale accennano i dispacci odierni. La Bosnia e l'Erzegovina bastano ad esaurire la forza dell'uomo di Stato il più ricco di espedienti. I rifugiati bosniaci hanno ultimamente costretto, coi loro disordini, il governatore militare di Agram a proclamare lo stato d'assedio nei distretti estremi della Schiavonia e del Banato. Essi sono stati, inoltre, disarmati.

L'ITALIA ASPETTA

II.

L'on. Bertani fa nel suo opuscolo una confessione che avrebbe dovuto con somma cura evitare. Egli confonde il partito democratico con la democrazia. Sono due cose distinte, poichè in uno Stato può sorgere un partito democratico senza che vi sia una democrazia; in tal caso il partito resta campato in aria con poca speranza di reggersi.

In Italia la democrazia sorge e si rafforza. Tutte le nostre istituzioni hanno una base democratica. Nelle nostre leggi non abbiamo distinzioni castali nè privilegi di sorta, e lo Statuto, che l'onorevole Bertani vorrebbe modificare, seguendo le utopie francesi, anzichè attenersi agli autorevoli ammaestramenti della Costituzione inglese, non considera abbastanza che il nostro patto fondamentale è così flessibile da piegarsi ad ogni progresso e da favoreggiare ogni legittimo sviluppo.

E non a caso diciamo legittimo sviluppo; perocchè non possiamo neppur concepire che vi abbia un partito il quale non sia decisamente rivoluzionario o demagogico, e pure voglia far servire lo Statuto monarchico a sbarazzarsi della monarchia, a cui l'onorevole Bertani non ha rimproveri da muovere e che riconosce essersi anche negli ultimi tempi comportata meglio de' partiti e de' ministeri.

Sarebbe mai contrario alla fede democratica l'adoperarsi a consolidare la monarchia? Quali sono i privilegi che le restano? Quali gli ostacoli al progresso che oppone? I Principi Reali hanno de' diritti che agli altri sono negati? Sono sottratti all'autorità delle leggi e non dipendono dai tribunali, come tutti i cittadini? L'antagonismo che trova l'on. Bertani fra la democrazia e la monarchia non è che un portato della fantasia; non esiste in realtà, mentre poi esistono molti altri antagonismi nella società che non si distruggono, antagonismi di condizioni sociali, economiche, di capitalisti e lavoratori, di cercatori di monopolii economici e di partigiani d'ogni libertà. In una società com'è la nostra, l'ufficio della monarchia è elevato, poichè l'esempio e l'opera sua potrebbero moderare l'asprezza de' contrasti, agevolare le conciliazioni e mantenere la pace pubblica.

L'on. Bertani insiste sul partito democratico, che non si trova neppur alla Camera e tace nel popolo. Lungi dallo scuoterne l'inerzia o dal far comprendere esser necessario, indispensabile, urgente che il popolo si occupi più de'suoi interessi e promuova esso delle associazioni per compiere le grandi imprese di utilità pubblica, come strade ferrate e porti, egli lo conforta nella sua indolenza latina, aspettando dal governo che si sostituisca a lui e che gli prepari il desco, affinchè possa sedervisi comodamente.

Non sono questi gl'insegnamenti che corrispondano a quell'ideale di vita operosa, talora anche agitata delle democrazie, quale era ad Atene, quale era nei comuni italiani del medio evo. Noi preferiremmo ancora i tumulti della democrazia. Ciò che ora si richiede sono cambiamenti esterni, senza azione interiore, senza miglioramento morale e intellettuale. Se non si ha la prudenza, potrà il partito democratico disfare l'Italia e forse perdere in un giorno di irrequietezza i benefici procacciatile da quegli egregi uomini che furono a capo del risorgimento nazionale, e che senza esser democratici di nome, giovarono assai più gl'interessi del popolo che non i moderni declamatori e tribuni.

L'on. Bertani porge buoni consigli agli amici, ma ha dimenticato quello che sarebbe stato più importante di tutti, ha dimenticato di persuaderli che a' nostri giorni le questioni di forma non reggono davanti a quelle di sostanza, che la monarchia è la sola forma di reggimento che sia conforme alle tradizioni ed a'sentimenti della maggior parte degl'italiani e conviene non solo rispettarla, ma rafforzarla.

Egli ha pur ragione di lodare il ministero pel coraggio avuto *nell'assumere il potere scaduto di autorità*; ma ha torto di aver taciuto delle cause per cui il potere è scaduto d'autorità sotto i due ministeri Depretis. Bisognava spiegar alla democrazia il perchè i due ministeri Depretis avevano perduto ogni prestigio, il perchè alcuni suoi colleghi avevano destato ripugnanze invincibili e acquistata una rinomanza poco invidiabile. Il ministero Cairoli è stato salutato dall'Italia come una vera riparazione, non pel suo ingegno, chè non ne ha mostrato di più degli altri, non per la sua esperienza, chè ne aveva meno degli altri, non per la sua risolutezza, chè ne lascia troppo a desiderare. Egli è stato accolto bene da tutti, perchè tutti capirono che si cominciava a respirare in Italia, e che l'indirizzo politico sarebbe consacrato da principii di moralità e di onestà, che i loro predecessori disprezzavano. Il governo in Italia non era mai scaduto così basso; essi lo rialzarono, noi dobbiamo loro saperne grado, sperando che compiano l'opera e rendano impossibile il ritorno delle vergogne, a cui abbiamo avuta la disgrazia di assistere.

L'ATTENTATO contro l'imperatore di Germania

I.

L'ISTRUZIONE DEL PROCESSO CONTRO NOBILING

Al giudice d'istruzione del tribunale di Berlino sono stati consegnati la camicia, il copripetto, la tunica e il mantello che l'imperatore indossava nel momento dell'attentato.

La madre di Nobiling abita Berlino, dove ha sposato in seconde nozze un maggiore in ritiro. Il quale è stato udito dal giudice d'istruzione. Indi si seppe, che, or fa qualche tempo, aveva il Nobiling dichiarato al suo patrigno, che egli era obbligato a fare un viaggio a Londra, soggiungendo però di non poter dire con quale scopo avrebbe fatto questo viaggio. Un'altra volta disse che sarebbe andato a Posen. Uno dei suoi parenti avendogli chiesto donde avrebbe cavato il denaro per questo secondo viaggio, Nobiling rispose: « Non inquietarti di ciò, il denaro si troverà. » Insomma il Nobiling non riceveva denari dai suoi parenti e tuttavia viveva convenientemente e faceva dei viaggi. Ecco quanto risultò dalle dichiarazioni fatte dal patrigno di Nobiling davanti al giudice di istruzione.

Il giudice d'istruzione interrogò pure la signora vedova Köhler, che abita in Kochstrasse N. 41 e dove il Nobiling, arrivando a Berlino, aveva preso alloggio. Costei lo disse un uomo studioso, economo e ordinato. Egli le confessò un giorno di trovarsi in imbarazzi finanziari e non potè pagare la pigione.

Dalla Kochstrasse, secondo la *Kreuzzeitung*, il Nobiling passò alla Schützenstrasse, n. 58, presso una famiglia, che ha pure dichiarato al giudice istruttore che egli aveva delle abitudini di ordine. Lo stesso attestato gli diede un giovine, che insegnò, or fanno due anni, l'inglese a Nobiling.

Gli sposi Selmar Lévy, presso i quali Nobiling abitava dal 1° gennaio 1878 *sotto ai Tigli*, dicono che egli era un ospite molto gradito. Essi non hanno potuto dare informazioni sulla sua vita privata, perchè lungo il giorno egli non era mai a casa ed essi non avevano quasi alcuna relazione con lui. Egli riceveva tutte le sere la *Germania* e tutte le mattine la *Deutsche Allgemeine Zeitung* di Lipsia. Credeva il signor Lévy che egli collaborasse nell'uno e nell'altro di questi due giornali. Dalla *Vossische Zeitung* apprendiamo quest'ultima notizia:

Si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Di tutte le notizie contradditorie che circolano a proposito degli interrogatorii di Nobiling, la sola cosa certa che sembra risultarne si è che l'assassino ha primieramente negato l'esistenza di complici, ma che, più tardi, egli ha, non soltanto confessato le sue relazioni coi socialisti democratici, ma soggiunto che l'esecuzione del delitto gli era stata devoluta secondo le convenzioni stabilite. Egli ha ricusato di indicare più chiaramente i suoi complici ed era in parte nell'impossibilità di farlo. È finora impossibile affermare se il delitto è il risultato d'una vasta congiura o se proceda dalla criminosa iniziativa di un piccolo numero di miserabili.

Un berlinese, il signor Diels, che è impiegato in una Casa di commercio nel *Viale dei Tigli*, narra nei seguenti termini, nel giornale il *Tagblatt*, quello che è successo nel momento in cui egli è entrato nella camera di Nobiling col signor Holtfeuer e con un ufficiale degli ulani:

Nobiling si trovava presso il camino e di là volgeva la sua arma contro di noi. Egli tirò due colpi di revolver sopra il signor Holtfeuer. Io mi gettai allora sopra l'assassino e premetti fortemente contro al muro il suo braccio destro, che era armato di revolver. Ma Nobiling si agitava così furiosamente che l'ufficiale credette necessario di dargli un colpo di sciabola sul capo. Nobiling si era già tirato un colpo di pistola nel capo. Lottando contro di me, egli pervenne a scaricare una seconda volta la sua arma ed a farsi una nuova ferita alla testa. Un agente di pubblica sicurezza entrò allora, e credendomi l'assassino, perchè io ero bagnato di sangue, cominciò a mettermi le mani addosso; ma ben tosto comprese l'equivoco.

Tutti i testimoni di questa scena erano in uno stato di grande eccitamento. Lo stesso agente di pubblica sicurezza era così commosso, che non potè dominare immediatamente l'assassino.

Il *Tagblatt*, di Berlino, ci apprende, inoltre, che il padre di Nobiling era un uomo molto eccentrico e che si è ucciso con un colpo di pistola. Il giornale berlinese soggiunge che una delle sorelle di Nobiling è pazza.

La *National Zeitung* annunzia, a proposito dell'attentato di Nobiling, che tre commissari di polizia sono partiti per la Sassonia, la Vestfalia e la provincia renana, per cercare le persone colle quali l'assassino ebbe delle relazioni.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« L'assassino frequentava il ristoratore del *Jaeger-Keller* con un polacco che da venerdì non è più comparso in questo stabilimento. Mercoledì scorso un inglese, parlando benissimo il tedesco, è andato in questo ristoratore per chiedere di Nobiling, ma non ve l'ha trovato. »

—

Si legge nel *Temps*:

« Benchè socialista convinto, sembra che il Nobiling non abbia mai avuto delle relazioni intime coi capi del socialismo tedesco.

« Si è parlato di una lettera recapitata a Nobiling il giorno dopo all'attentato, e che fu sequestrata dalla polizia. La lettera è stata scritta, non a Londra, come fu detto, ma a Parigi, da una persona assai legata con quella che ci dà le informazioni. Questa persona era stata effettivamente a Londra e rendeva conto a Nobiling di una riunione di operai alla quale aveva assistito e della dimostrazione che vi aveva avuto luogo davanti all'ambasciata di Germania. La lettura della lettera proverà che il corrispondente di Nobiling ha opinioni opposte al socialismo. Il corrispondente ha pure espresso a Nobiling l'indignazione che avea eccitato in lui il contegno di una parte degli operai tedeschi, partigiani delle dottrine professate da Nobiling. »

—

Secondo un dispaccio del *Times*, Nobiling avrebbe ad una cameriera dell'albergo parlato della possibilità che fosse assassinato l'imperatore. Questa ragazza gli fece osservare che tale assassinio a nulla avrebbe servito. E Nobiling soggiunse che, se si fossero egualmente uccisi tutti i principi della famiglia reale, sarebbe stato possibile stabilire la repubblica in Germania. La cameriera dell'albergo credette che egli scherzasse. Essa dichiara che Nobiling abbruciava tutte le sue lettere dopo averle lette.

—

Una perquisizione è stata fatta ad un impiegato della dogana in Colmar, essendo corsa voce che egli fosse fratello di Nobiling.

Secondo la *Gazzetta di Elberfeld*, un operaio avrebbe domenica mattina ripetuto in due diversi ristoratori, a Barmen ed a Wupperfeld, che il pomeriggio non sarebbe trascorso senza che vi fosse un nuovo attentato alla vita dell'imperatore. Sono stati uditi parecchi testimoni di questo fatto, ma l'operaio non fu potuto ritrovare.

Molti documenti sono stati sequestrati nelle perquisizioni fatte entro gli uffici della *Freie Presse* di Berlino e negli appartamenti dei signori Schapira, Rackow, Most e Auer.

La sera del 5 ebbero luogo a Berlino severe perquisizioni nell'Istituto sociale-democratico di educazione per gli operai e nei domicilii del proprietario Korner e del direttore gerente Milke. Tutte le carte trovate presso Milke sono state sequestrate.

II.

I CONDISCEPOLI DI NOBILING SULL'UNIVERSITÀ DI HALLE

La *République française* pubblica il seguente dispaccio particolare da Berlino:

Sembra certo che Nobiling, fino dal 1875, allorchè studiava in Halle, avesse la testa piena d'idee chimeriche. Da una lettera d'un *privat-docent* di quella Università si rileva che i suoi compagni lo avevano soprannominato il comunista. Egli era l'oggetto dei loro epigrammi e delle loro canzoni, come attesta un giornale di studenti, la *Bierzeitung*.

Uno de' suoi antichi condiscepoli di ginnasio lo dipinge come un ambizioso, di indole sfrontata e intrigante, incapace di entusiasmo, che avviliva tutto e non aveva altro principio che il più volgare interesse.

Insomma Nobiling, malgrado della sua educazione, sembra uno spirito depravato, maniaco, insociabile, che è tanto consapevole di sè da poter avere la responsabilità del suo atto abbominevole, ma che non aveva bisogno di trarre d'altronde la sua ispirazione che dal suo cervello sconvolto.

III.

LA MALATTIA DELL'IMPERATORE

I dispacci da Berlino concordano nel riconoscere che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo è soddisfacente. Erasi sparsa la voce a Berlino che i medici avessero giudicata necessaria l'amputazione del braccio. Ma questa voce non aveva altro fondamento di verità che questo: l'imperatore soffre molto nel pugno e i medici credono che ivi, presso all'arteria, si trovi, oltre a pallini di piombo, eziandio una palla, la quale non potè essere estratta, essendo in quel punto troppo grande l'infiammazione. E due medici dell'imperatore, il signor Langenbeck e il consigliere intimo dott. Wilms, dichiararono confidenzialmente non potersi prevedere l'esito della malattia dell'imperatore prima di tre o quattro giorni.

In seguito a raccomandazione della principessa imperiale, l'imperatore è stato trasportato, il 4 giugno, sopra un altro letto, cioè sopra un letto in ferro, comodissimo, il quale apparteneva al palazzo del principe imperiale. Il principe imperiale e la principessa vanno, pressochè ad ogni ora, a visitare l'imperatore, che manifesta continuamente la sua simpatia per il signor Holtfeuer, il padrone d'albergo presentatosi primo davanti al Nobiling e stato da lui ferito non senza gravità.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 4 giugno:

Malgrado dei sintomi generali, che non sono sfavorevoli, si teme dalle persone che circondano l'imperatore, che egli non possegga forza fisica bastante a sopportare i suoi dolori attuali. Egli stesso sembra dividere questi timori. Dopo l'attentato, quando aveva ancora tutta la sua presenza di spirito, egli espresse il desiderio che il principe imperiale fosse immediatamente nominato reggente od almeno che fosse investito di una parte del potere.

IV.

LE ALTRE DUE VITTIME DI NOBILING

La *National Zeitung* dice che la ferita ricevuta dal sig. Holfeuer, proprietario dell'*albergo dei Tigli*, è grave, ma non è giudicata mortale. La palla è penetrata nel lato destro del mento ed è uscita per il lato sinistro del collo. Una guardia di polizia è stata ferita in una mano dallo stesso proiettile.

Si annunzia la morte del cocchiere della vettura cellulare, che, non avendo calcolata l'altezza del portone della casa N. 18 del *viale dei Tigli*, urtò della fronte contro il muro, mentre faceva entrare precipitosamente la vettura sotto il portone per ricevere l'assassino dalle mani degli agenti di polizia.

V.

LA REAZIONE CONTRO I SOCIALISTI

Il Reichstag, secondo le ultime informazioni, appena convocato, sarà chiamato a deliberare intorno a proposte di provvedimenti straordinari contro la stampa e contro il diritto di riunione.

La *Post* di Berlino, nel suo articolo di fondo, dice che la situazione impone assolutamente ai ministri, che sono responsabili, degli energici provvedimenti. La Corona ha l'imperioso dovere di agire con energia.

Dalla *Kölnische Zeitung* apprendiamo che nei Circoli militari si manifesta una grande sovreccitazione. Vi si discute l'opportunità di certi provvedimenti di un carattere assai grave.

La *Gazzetta ufficiale di Strasburgo* parlando dell'attentato di Nobiling, domanda, come la Germania potrà proteggere il suo imperatore, se una congiura ha potuto essere ordita contro di lui. « Non potrebbe accadere, dice il foglio governativo, che si sia obbligati di procedere ad una deportazione in massa o ad impiegare altri mezzi di questo medesimo genere? La nostra opinione è che debbonsi prendere contro ai socialisti dei provvedimenti assolutamente energici, e, per quanto sarà possibile, internazionali. È possibile, del resto, che il Congresso, prossimo a riunirsi, si occupi anche del socialismo, malattia dei popoli moderni. »

VI.

IL DELITTO DI NOBILING E LA STAMPA INGLESE

Il *Times* dice che i socialisti sono innocenti di questo delitto. Essi non potranno mai respingerne troppo vivamente e troppo presto la responsabilità. Perchè, se continuano i sospetti a cadere sovr'essi, e se per disgrazia le ferite dell'imperatore avessero delle conseguenze infelici, scoppierebbe tale una tempesta d'indignazione da mettere in pericolo delle libertà ben altrimenti importanti che la libertà d'attaccare il principio di proprietà.

—

Il *Daily Telegraph* fa osservare che, vedendo due uomini, come Nobiling e Hoedel, seguire in sì breve tempo la medesima orma, è lecito conchiuderne che una seria malattia si è impadronita delle varie membra del corpo sociale in Germania. Il delitto di questi uomini mette in chiaro un pericolo latente, che, per quanto sia più o meno grande, richiama senza dubbio l'attenzione ed esige un rimedio. Ma, applicando questo rimedio, si corre il rischio di eccedere in severità. Il progetto recentemente presentato al Parlamento era di quelli che un Parlamento, il quale si preoccupa tanto degli innocenti quanto dei colpevoli, dell'avvenire non meno che del presente, non potrebbe giammai approvare. E quali si siano i provvedimenti che ora si preparano, noi crediamo che il governo tedesco farà più del male che del bene, se non saprà combinare l'efficacia di questi provvedimenti colle esigenze del diritto comune.

La *Pall Mall Gazette* non crede che il nuovo attentato alla vita dell'imperatore di Germania sia di tal fatta da calmare gli spiriti da tanto tempo turbati in Europa. Questo giornale non crede che siavi assolutamente il più piccolo significato politico in questo delitto odioso e vile. Ecco le sue parole:

Se l'assassino avesse agito per istigazione di qualche Società di malcontenti, il caso sarebbe diverso. Ma finora nulla prova che la cosa sia così, e noi crediamo che ciò non si possa mai provare. Cionondimeno questo secondo tentativo alla vita dell'imperatore Guglielmo, che succede così davvicino al primo, non mancherà di suscitare dei timori serii, i quali si sono da lungo tempo impadroniti di molte persone informate dello stato di malessere sociale onde soffrono la Germania e la Russia ed altri paesi ancora. È impossibile prevedere l'effetto che produrranno questi timori. È inevitabile che essi agiscano potentemente sullo spirito e sull'immaginazione dei ministri e degli uomini politici, non solo della Germania, ma anche della Russia. Ma è più difficile ancora di dire come essi agiranno e quali conseguenze ne risulteranno.

Associazione costituzionale di Livorno

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato nell'adunanza generale del 1° giugno 1878 dell'Associazione costituzionale di Livorno:

« L'Associazione costituzionale livornese deplorando i fatti occorsi nella nostra città nel giorno di domenica 26 maggio 1878, fa voti che la superiore autorità governativa conduca la inchiesta iniziata in guisa da recar piena luce sui fatti deplorati, onde ne rimangano rassicurati i cittadini sinceramente affezionati agli attuali ordini costituzionali, e passa all'ordine del giorno. »

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI

Scrivono da Gotha alla *Frankfürter Zeitung* che il municipio di Gotha non ha creduto di poter annuire al desiderio del Consiglio comunale che domandava che ai socialisti non fosse concesso di tenere il loro Congresso in questa città.

Il municipio è d'avviso che le leggi dell'impero e del ducato di Sassonia Gotha non si oppongano in nessuna maniera alla riunione del Congresso socialista a Gotha.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 5 *giugno*. — Sin dal primo giorno che cominciò a dibattersi la questione della ferrovia che dovrà congiungere direttamente Palermo a Catania, vi dissi che difficilmente avrebbe potuto prevedersi fino a qual punto sarebbe arrivata l'agitazione; i fatti mi danno ragione. La tornata parlamentare del 28 scorso maggio, della quale è arrivato il resoconto ufficiale, che i giornali man mano vanno pubblicando, ha fatto perdere la bussola ai propugnatori della linea di Vallelunga, ed io non ne vedo la ragione. Mi pare anzi che in quella tornata siansi fatte da tutti i lati, e specialmente dall'on. ministro dei lavori pubblici, dichiarazioni tali da rassicurare completamente che, oltre al tronco Canicattì-Caldare, la linea diretta Palermo-Catania sarà fatta assolutamente. Ma essi non la discorrono così; dicono che il governo farà subito costruire il tronco Canicattì Caldare, e che poi per la linea diretta si faranno nascere tante difficoltà tecniche ed economiche, da poterla mandare alle calende greche, ed intanto, per l'isolamento in cui rimane Palermo, il suo commercio andrà del tutto perduto. Non vi dico poi i titoli di *benemerenza* che regalano ai deputati siciliani impegnati, nell'interesse dei loro collegi, a far costruire prontamente il tronco Caldare-Canicattì, che tanto danno produrrà a Palermo; sono intimamente convinti che tutto quello che ora succede sia l'effetto delle loro abili manovre, e le maggiori accuse vanno dirette a coloro che, per ragioni di nascita, dovrebbero essere i più caldi propugnatori degl'interessi di Palermo. In sostanza poi c'è il timore grandissimo che, continuandosi a discutere sulla linea diretta che tecnicamente ed economicamente sarebbe più utile a Palermo ed ai Comuni più importanti di questa provincia, possa essere data la preferenza alla linea dello Imere, della quale per un disgraziato puntiglio non vogliono sentir parlare.

[illegible] che questo sindaco comm. Perez, ferito sul vivo da ciò che fu detto alla Camera sulla illegalità degli appalti da lui stipulati quand'era ministro dei lavori pubblici, ha presentato le sue dimissioni. Il prefetto Corte lo ha vivamente pregato li ritirarle; ma egli vi ha insistito, perchè vuole essere sotto ogni rapporto indipendente dall'attuale ministero, e partire per Roma ad oggetto di rispondere in Senato all'on. Baccarini su ciò che disse alla Camera intorno alla illegalità degli appalti suddetti da lui stabiliti quand'era ministro dei lavori pubblici. La Giunta municipale avrebbe voluto seguire il suo esempio, ma egli ne l'ha dissuasa facendole osservare che per lui trattavasi di una quistione puramente personale, senza entrarvi per nulla la quistione della ferrovia, sulla quale dovrà decidere il Parlamento.

Tutte queste cose riunite tengono il paese in una certa agitazione, e, come se ciò non bastasse, non sono mancate le preoccupazioni per la salute pubblica. Vi scrissi nella mia precedente corrispondenza l'allarme che si era destato per la notizia data dalla *Gazzetta di Catania* intorno alle condizioni della pubblica salute in Malta dopo l'arrivo delle truppe indiane. Quella notizia fece per due giorni il giro della città, stranamente commentata, e, come suole succedere in simili casi, grandemente esagerata. Le appensioni crebbero maggiormente la sera del 3, quando un giornale annunziò che il prefetto Corte avea più volte telegrafato al ministro dell'interno per avere esatte informazioni, ma che sino all'una pomeridiana non avea ricevuto risposta alcuna. I più paurosi quasi quasi vedeano il maledetto morbo penetrato in città. Finalmente ieri sera si ebbero notizie rassicuranti, avendo i giornali annunziato, per comunicazioni ufficiali ricevute, che le condizioni sanitarie dell'isola di Malta sono soddisfacenti, non essendo punto vero che colà siano avvenuti casi di cholera. Aggiungevano esser vero che fin dal 7 maggio quattro casi si erano verificati sui legni portanti truppe indiane a Malta, ma non aveano avuto altro seguito; il governo maltese avea intanto prescritto una contumacia di sette giorni pei legni infetti. Oggi poi i giornali del mattino hanno pubblicato altri comunicati ufficiali, nei quali è detto essere giunti al prefetto telegrammi spediti dai consoli italiani residenti a Malta e a porto Said, nei quali si assicura che nessun caso di cholera siasi manifestato in quei paesi.

Se il timore di pericolo imminente è in tal modo allontanato, non per ciò gli animi sono interamente tranquillati, e, mentre qui tutti maledicono a coloro che possono essere causa di una grande sventura in Europa colla presenza delle truppe indiane, dall'altro lato dicono che il nostro governo dovrebbe sollecitamente ed energicamente provvedere affinchè sia evitata ogni invasione di contagio.

Ciò non ostante, il 30° anniversario dello Statuto è stato qui celebrato con molta solennità. Con l'intervento del prefetto e delle autorità municipali, alle 12 meridiane ebbe luogo al Politeama la premiazione degli alunni delle scuole diurne governative e municipali. Il sindaco Perez disse il discorso inaugurale, al quale rispose il prefetto Corte con belle parole che, come quelle del sindaco, furono vivamente applaudite dai numerosissimi spettatori. La rivista militare fu fatta alle 6 pom. dal generale Pallavicini alla presenza del prefetto e del sindaco e di una immensa popolazione, plaudente al contegno bellissimo dei nostri soldati. Alle 8 il prefetto Corte diede uno splendido pranzo di circa 70 coperti nel quale non mancarono i brindisi al Re, alla Regina, all'Italia, al prefetto, alla sua gentilissima consorte, allo Statuto, a Garibaldi, al sindaco, ai corpi elettivi, ai rappresentanti le nazioni estere, alla Sicilia. Il pranzo ebbe termine alle 10 1|2. Alla sera, furono bruciati taluni fuochi d'artifizio al Foro italico, dei quali la popolazione non rimase molto soddisfatta. S'intende che le vie principali della città stettero tutto il giorno imbandierate, e alla sera in taluni punti vi fu grande illuminazione. In quanto al pranzo dato dal prefetto, sento dire che si è fatto qualche osservazione per non esservi stati invitati la Deputazione provinciale, la Giunta municipale e alcuni direttori di giornali quotidiani; ma sono cose di poco momento, alle quali dopo due giorni non si penserà più.

Tristissima impressione in ogni classe di persone ha fatto la notizia del secondo attentato alla vita dell'imperatore Guglielmo, che tutti augurano sia ancora conservata pel bene della Germania.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E) **Parigi-Versailles**, *4 giugno.* — Neppur oggi m'è dato potervi dire qualcosa di definitivo circa alla questione, per voi certamente vitale, del trattato di commercio franco-italiano. Annunziata dapprima per la seduta, di ieri l'altro, rimessa poi a quella di ieri, debbo stamattina annunziarvi come la discussione da qualche tempo si attesa e bramata ne sia ora stata rimessa a domani, giovedì 5 giugno.

Nei corridoi della Camera non si parlava oggi d'altro e non era difficile accorgersi della diversità che corre nel vario avviso dei deputati, ognun de' quali è risolutissimo a votare, seguendo gli interessi locali del collegio ch'ei rappresenta.

E a tal proposito mi torna opportuno ripetere esser questa precisamente ed unicamente una questione d'interessi materiali, d'affari, in una parola, e non di teorie e meno che mai che sentimentalismo. Senza spingere la cura per la tutela del commercio e dell'industria francese al protezionismo, così come lo vorrebbero i giornali conservatori e massime gli organi di quelli orleanisti, notissimi per l'amore sviscerato che nutrono verso quanto ha l'odore del lucro e del guadagno, è pur mestieri accor[illegible] alla Camera di Versailles il diritto e la ragione di esaminare maturamente e quindi discutere un trattato che per varie e sode ragioni sembra a lei poco opportuno e nocivo a taluni interessi francesi, mentre sarebbe per contro di troppo favorevole a quelli dell'Italia.

Ma veniamo ai fatti ed alla seduta di ieri, durante la quale l'on Berlet, relatore della Commissione, presentava alla Camera il suo rapporto intorno al progetto di legge presentato l'altr'ieri dal governo e che verrebbe a modificare il tenore del trattato di commercio e concludeva annunziando essere la Commissione stessa favorevole all'approvazione di tale progetto.

Di tal maniera il trattato avrebbe, volendolo, una durata non maggiore di quindici o diciotto mesi, senza accordare all'Italia, e in danno della Francia, una situazione privilegiata, dal momento che ne rimarrebbe impregiudicato l'avvenire, lasciando aperto il varco a tutte quelle modificazioni o migliorie che fossero rese manifeste e necessarie dopo la revisione delle tariffe generali daziarie.

Come vi scrissi già ultimamente, sarebbe sempre desiderabile che, pur di riuscire ad averne una, questa soluzione fosse domani adottata, ed è assai probabile che lo sia, per quanto si aspetti un discorso in senso contrario degli on. Giulio Ferry e Pouleyer, il quale ultimo si propone di combattere il trattato e più specialmente il progetto di legge di cui feci testè parola. Fu anzi egli il primo a chiedere che la discussione venisse prorogata sino a giovedì, il che ottenne dalla Camera; ora conta un bel numero di aderenti.

L'on. Waddington, ministro degli affari esteri, avrebbe bensì desiderato, e chiesto che la discussione dovesse incominciare oggi stesso, ma la Camera mantenne fermo il giorno di posdomani. Tutto rimane pertanto e tuttora in sospeso, e nulla si potrebbe invero pronosticare di positivo; in quanto al governo, si dice sin d'ora che l'on. Waddington, pur sostenendone la proposta, non la difenderà nè la sosterrà a tutta oltranza. L'on. Leone Say, ministro delle finanze, sosterrà (dicesi sempre) con molto calore il trattato tal quale si offre oggi all'approvazione del Parlamento dal gabinetto, e l'on. Gambetta verrebbe alla sua volta ad appoggiarlo. Al *leader* della sinistra dovrebbe rispondere l'on. Pascal Duprat, nemico di ogni trattato, e finalmente il sig. Rouher, che, forse mosso da rimorsi di coscienza, prenderebbe alla sua volta la parola per combattere il trattato come è concepito in origine, quale sarebbe per essere, modificato come lo vorrebbe il progetto governativo, e finalmente contro lo stesso governo. La maggioranza della Camera non è, come già ho detto a più riprese, troppo favorevole alla stipulazione, ma non sarebbe d'altronde neppure impossibile che finisse coll'approvare la mozione governativa; insomma, il trattato sarebbe votato ed avrebbe vigore per due anni, potendo poi sempre essere denunziato ogniqualvolta vengano a cessare gli altri trattati che legano la Francia e l'Italia con altri paesi, come l'Austria Ungheria, la Svizzera, il Belgio, ecc., dovendosi in allora rimettere a nuovo certe tariffe e certi apprezzamenti.

Ieri v'è stato Consiglio di ministri, presieduto dal maresciallo. Si ricevette la partecipazione e l'invito pell'imminente Congresso di Berlino, che s'aprirà, a quanto si assicura fra dieci giorni. Venne quindi in campo un incidente avvenuto ierlaltro alla Camera, ove l'on. ministro della guerra, generale Borel, parlando d'una sua circolare ai comandanti della gendarmeria, si sarebbe messo, colle parole, in contraddizione con quanto scrisse. La questione del contegno e della condotta della gendarmeria essendo in fatto delicatissima tanto più avrebbe fatto spiacevole impressione tale inavvertenza dell'on. ministro.

Venne quindi udito il signor de Marcère, ministro dell'interno che riferiva intorno alla somma de' 500,000 franchi chiesti al Parlamento e già votati l'altro ieri dalla Camera per sopperire alle spese necessarie per la gran festa nazionale che avrà luogo durante l'Esposizione e a quanto si dice, verso la fine del mese corrente, precisandovi anzi la data del giovedì 20 giugno per la gran rivista militare e quella della successiva domenica (23) per la grande solennità nazionale. Vi sarebbero, fra i tanti divertimenti e spettacoli, immensi fuochi d'artifizio in varie località di Parigi, alla piazza del Trono, alle Buttes Chaumont, a Montsouris, al Bois de Boulogne ecc.

Sabato o domenica dove partire alla volta di Berlino l'on. Waddington, accompagnatovi dal signor Desprès direttore politico al suo dicastero e dal sotto-capo del gabinetto signor Duglerè.

Si aspetta fra poche ore a Parigi lo Scià di Persia, di audicia memoria e che speriamo ci lascierà meno brutti ricordi di quelli serbati in Europa dopo il suo primo viaggio.

S'annunzia prossima la visita della famiglia Imperiale d'Austria e si ripete la voce — che vorrei veder confermata — di una gita a Parigi del Re d'Italia, che dovrebbe venire nel prossimo agosto e che sarebbe il benvenuto.

E giacchè sto parlando dell'Italia e del suo Re tanto e sì giustamente popolare, lasciatemi far cenno del bellissimo esito ch'ebbe il banchetto offerto, ricorrendo il trentesimo anniversario dello Statuto, da molti italiani, espositori e residenti o pur semplicemente di passaggio in Parigi a S. A. R. il duca d'Aosta.

Non poteva veramente riuscire nè più brillante, nè più cordiale convegno. Senza dilungarmi in descrizioni delle sale, senza trascrivere il *menu* del pranzo ed il programma dei pezzi eseguiti dalla piccola ma eccellente orchestra diretta dal maestro Borelli, mi basterà dirvi in poche parole come fosse impossibile sperare una maggiore, una più intima e profonda unione di quella che metteva all'unissono i duecento cuori italiani raccolti intorno all'amato principe.

E i caldi evviva e i fragorosissimi applausi che accolsero le poche ma vibrate e commosse parole colle quali S. A. portava, al levar delle mense, un evviva al Re, all'Italia, alla Francia ed al maresciallo Mac-Mahon, possono far testimonianza della forza dei vincoli che uniscono l'Italia alla dinastia di Savoia.

Teisserenc-le-Bort, ringraziando S. A., propinava quindi al principe, all'Italia ed agli esponenti; e finalmente prese la parola l'on. Correnti, commissario generale italiano, portando un brindisi al ministro, all'egregio sig. Berger, direttore delle sezioni straniere, all'Esposizione universale, e a quanti la organizzarono.

Fu insomma una vera e bellissima festa di famiglia, cui erano invitati soltanto pochissimi estranei: l'on. Teisserenc-le-Bort, l'on. Krantz, il signor Berger ed il signor Duval.

Il principe Amedeo, ch'era giunto verso le otto, rimase, trattenendosi in affabile colloquio con quanti ebbero l'onore di avvicinarlo, sino alle undici e mezzo, e l'ovazione spontanea e caldissima che gli venne fatta alla sua partenza spero l'avrà fatto persuaso dei sensi di quelli ch'egli aveva onorati colla sua presenza e che onoravano alla loro volta in lui un principe, un uomo che appena trentenne può già contare nella sua vita fatti quali ce ne offre quella del duca d'Aosta, intemerata e gloriosa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno.

(53a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

FOSSOMBRONI e GUARINI chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. Gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Minghetti e d'un progetto di legge dell'onor. Del Giudice.

MINGHETTI dichiara che svolgerà il suo progetto di legge in occasione della discussione del bilancio dell'interno. Ne ha già tenuto discorso all'onor. ministro dell'interno.

In caso non potesse trovarsi presente in quell'occasione, il progetto sarà svolto dall'on. Luzzatti.

DEL GIUDICE svolgerà pure il suo progetto in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

PRES. L'on. Capo chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle condizioni di un carcere a Napoli, e l'on. Lioy chiede di interrogarlo sulle voci corse di malattie epidemiche a Malta.

ZANARDELLI risponderà in occasione della discussione del bilancio.

LIOY crede necessario che il ministro dia subito qualche spiegazione. Corrono voci che possono preoccupare l'opinione pubblica.

ZANARDELLI allude a voci che furono propagate da otto giorni. Si attende oggi stesso da Malta un rapporto del console, il quale fu interrogato se fossero vere le voci di casi di cholera scoppiati in seguito all'arrivo delle truppe indiane in Malta.

LIOY si dichiara soddisfatto e spera che il ministro darà, appena ricevuto il rapporto, le necessarie spiegazioni.

PRES. proclama il risultato della votazione di ieri per la nomina di un commissario dell'inchiesta di Firenze:

Votanti 264 — Maggioranza 133.

Monzani ebbe voti 101 — Ercole 54 — Merzario 13 — Cordova 8 — Di Riseis 0. Schede bianche 44 — Voti dispersi 28.

Si procede alla votazione di ballottaggio tra gli on. Monzani ed Ercole.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio.

POLTI svolgerà dopo il bilancio dell'interno un suo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio.

PRES. Altri ordini del giorno vennero presentati. Uno è degli on. De Renzis, Comin ed altri, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministero, affermando le prerogative parlamentari. Un altro ordine del giorno è degli on. Miceli ed altri, e si esprime la fiducia nel ministero.

MORANA (relatore) dice che la maggioranza della Commissione ha preso in esame i vari ordini del giorno e che sarebbe disposta ad accettare qualunque ordine del giorno che accettasse il ministero, eccettuato quello dell'on. Spaventa, nel quale è esplicita l'affermazione dell'illegalità dei decreti.

MINGHETTI parla in nome della minoranza della Commissione.

Dice che questa non intende incriminare e che riconosce le buone intenzioni dell'onorevole Depretis.

V'è però una questione più alta, intorno alla quale si parla da tre giorni. La questione della legalità dei decreti del 26 dicembre 1877 non fu possibile evitarla.

Noi della minoranza riconosciamo che la questione non fu trattata in tutte le sue parti.

Noi crediamo, col presidente del Consiglio, che in caso di dubbio, ammesso anche dall'on. Depretis, il Ministero dovesse ricorrere al Parlamento.

Crediamo quindi che non sia stato corretto il procedimento del ministero Depretis.

L'oratore ricorda le dichiarazioni fatte nel corso della discussione e chiede che cosa direbbe il paese se il Parlamento, dopo tre giorni di discussione, facesse una votazione unanime, prendendo atto di dichiarazioni del presidente del Consiglio, che tutti potrebbero interpretare secondo le proprie idee.

Ciò facendo si avrebbe mancato alla serietà che le deliberazioni del Parlamento devono sempre avere. (*Bene*)

Mentre la minoranza della Commissione era disposta ad accettare l'ordine del giorno dell'on. Pissavini, non potrebbe accettarlo ora dopochè la maggioranza della Commissione lo interpreta nel senso delle idee svolte nella Relazione.

Noi voteremo contro l'ordine del giorno Pissavini, pur approvando il presidente del Consiglio per aver presentato questo progetto di legge. (*Segni d'approvazione*)

MORANA (relatore) sostiene che un dubbio ci era circa la facoltà del potere esecutivo e che di questo dovevasi tenere conto.

CAIROLI (pres. del Consiglio). Il ministero non poteva ieri pronunziarsi immediatamente sugli ordini del giorno, perchè doveano esser presi in esame dalla Commissione.

È naturale che da noi si accetti quello che prende atto delle dichiarazioni del ministero. Ma siccome la Commissione l'accetta ed essa ha manifestato una opinione contraria alla nostra (*Bene — Applausi*) io devo per debito di lealtà spiegarmi. L'equivoco è un male che noi respingiamo (*Bene — Applausi a destra*). Io lo respingerò sempre, curandomi poco delle persone, molto dei principii (*Bene*).

Io credeva d'essermi spiegato bene. Noi crediamo contraria alle prerogative parlamentari la teoria dei decreti (*Bene — Nuovi applausi*). Ho detto ieri ciò, lo ripeto qui. L'ho detto in Senato, lo ripeto nella Camera.

Noi ammettiamo che possano sorger dubbi, non per noi, ma per gli altri. Le convinzioni nostre sono profonde. Riconosciamo che il ministero precedente fu animato dal pubblico bene, ma serbiamo la nostra opinione sulla legalità dei decreti.

Prendiamo quindi l'impegno di presentare un progetto sul riordinamento dell'amministrazione centrale.

La Camera, accettando l'articolo del progetto di legge scioglie la questione di legalità.

Io dichiaro che noi accettiamo l'ordine del giorno nel quale si esprime il concetto delle nostre dichiarazioni sulle prerogative parlamentari. (*Bene*)

Accettiamo l'ordine del giorno Comin-De-Renzis.

MURATORI dichiara d'aver proposto l'ordine del giorno puro e semplice perchè crede risoluta col progetto di legge la questione di principio.

Insiste nell'ordine del giorno puro e semplice.

SPAVENTA dice che nel suo ordine del giorno si riportano le parole stesse del presidente del Consiglio e si loda il governo. Le dichiarazioni dell'onor. Cairoli consuonano coi miei sentimenti ed io ritiro il mio ordine del giorno, associandomi a quello degli on. Comin e De Renzis. (*Bene*)

PISSAVINI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello puro e semplice dell'on. Muratori, non potendo aderire, dopo le parole dell'on. Spaventa, a quello Comin-De-Renzis.

CRISPI dichiara che si asterrà dal votare.

PRES. Si deve votare l'ordine del giorno puro e semplice.

BACCELLI domanda se il ministero accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

CAIROLI. Mi sono già spiegato. Ho detto che non posso ammettere la interpretazione della Commissione alle mie dichiarazioni. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

Accetto quello degli onor. Comin e De Renzis.

Grida: Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

MORANA dice che il presidente del Consiglio ha fatto dire alla Commissione ciò che non ha detto (*Rumori — Grida*).

BERTANI dice che egli ed i suoi amici votano l'ordine del giorno degli on. Comin e De Renzis.

PRES. Si chiede la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal ministero.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Deputati presenti	312
Risposero NO	237
Risposero SI	40
Si astennero	35

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

MAURIGI dichiara che avrebbe votato sì, se fosse stato presente.

DAMIANI dichiara di ritirare un suo ordine del giorno.

ERCOLE dice che l'on. presidente del Consiglio ha fatto oggi dichiarazioni diverse da quelle di ieri.

Ritira il suo ordine del giorno.

FAMBRI ritira pure un suo ordine del giorno.

PRES. Non resta che l'ordine del giorno degli onorevoli De Renzis, Comin ed altri, accettato dal ministero, del seguente tenore:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero approvandole, ed affermando i diritti del Parlamento passa alla discussione degli articoli del progetto di legge. »

Anche per la votazione di quest'ordine del giorno fu chiesto l'appello nominale.

Chi l'approva risponda *sì*; chi lo respinge risponda *no*.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Deputati presenti	287
Risposero SI	235
Risposero NO	32
Si astennero	20

L'ordine del giorno accettato dal Ministero è dalla Camera approvato.

PRES. proclama che l'onor. Monzani fu eletto, con 149 voti, commissario per l'inchiesta di Firenze. L'onor. Ercole ebbe voti 80.

Si passa alla discussione dell'art. 1° del progetto di legge per la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio. L'articolo è il seguente:

« È autorizzata nell'esercizio dell'anno 1878 la spesa di lire 10,258 per la ricostituzione del ministero di agricoltura, industria e commercio, a datare dal 1° luglio 1878, con facoltà al governo di designare provvisoriamente con decreti reali le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto ministero. »

PRES. L'on. Elia propose un ordine del giorno relativo alla rappresentanza dell'agricoltura alle Camere agrarie, ecc.

MORANA (relatore) e CAIROLI pregano l'on. Elia di non insistere nel suo ordine del giorno, assicurando che sarà tenuto conto delle sue raccomandazioni.

ELIA ritira l'ordine del giorno.

PRES. L'on. Ferrara propone un emendamento all'art. 1°.

BRANCA fa qualche osservazione sull'articolo.

PLEBANO parla per fatto personale.

PRES. La discussione proseguirà domani.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella e di altri sull'ordine del giorno di domani, la seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2.

—

Pubblichiamo l'elenco dei deputati che nella seduta d'oggi presero parte alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal Ministero e dalla Camera. Avvertiamo che potremo essere incorsi, a cagione dei rumori della Camera, in qualche errore od ommissione di nomi, che domani ripareremo, colla scorta della votazione ufficiale.

Risposero *No*:

Agostinelli — Alliovi — Amadei — Angeloni — Antonibon — Antongini — Aporti — Arese — Arisi — Arnulfi.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Balegno — Barattieri — Basetti G. — Basso — Bernini — Bertani Agostino — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Biancheri — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro — Borelli Bartolomeo — Borelli Gio. Batt. — Borghi — Borgnini — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Botta — Bovio — Branca — Breda — Bruschetti.

Cadenazzi — Cagnola — Cairoli — Calcagno — Calciati — Castagnola — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Ceresa — Chinaglia — Chigi — Chimirri — Cittadella — Cocconi — Cocco — Codronchi — Colonna — Comin — Cosentini — Costantini — Cucchi Francesco — Cutillo — Cuturi.

Davico — De Dominicis Antonio — Dell'Angelo — Del Vecchio Pietro — De Manzoni — De Renzis — De Riseis — Desanctis — De Witt — Dezza — Di Baucina — Di Blasio — Di Carpegna — Di Rudinì — Dossena.

Elia — Englen — Ercole.

Falconi — Fano — Farina Emanuele — Favale — Ferracciù — Ferrara — Ferrini — Finzi — Florena — Folcieri — Fossombroni — Franceschelli — Fratellini — Frenfanelli — Frisari — Friscia.

Gandolfi — Garibaldi Menotti — Gattelli — Gerardi — Germanetti — Geymet — Giacomelli Giuseppe — Giudice — Giudici Vittorio — Glisenti — Greco — Grimaldi — Grossi — Guala — Guarini — Guarrasi — Guicciuoli.

Inghilleri — Isolani.

Lanzara — Leardi — Lioy — Lualdi — Lucca — Lucchini — Lugli — Luzzatti.

Maffei — Magliano — Malacari — Majocchi — Maldini — Marani — Marazio — Marcora — Mariotti — Marselli — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Martinotti — Marzotto — Mascilli — Massarucci — Maurogònato — Mazza — Mazziotti — Melchiorre — Melodia — Merzario — Meyer — Miani — Micheli — Minghetti — Minich — Mocenni — Molfino — Monzani — Morelli Donato — Mordini — Morini — Morpurgo — Morrone — Mussi Giovanni.

Nervo — Nocito.

Odiard — Omodei — Orsetti.

Pace — Panattoni — Pandolfi — Parenzo — Paternostro — Pellegrino — Pepe — Perazzi — Petruccelli — Piccinelli — Polti — Ponsiglioni — Pontoni.

Quartieri.

Randaccio — Ranzi — Ratti — Razzaboni — Rega — Riberi — Ricasoli — Ricotti — Righi — Ripandelli — Ronchei — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Sacchetti — Saluzzo di Monterosso — Sanguinetti G. Ant. — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sannia — Secondi — Seismit-Doda — Sella — Serafini — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spalletti — Spaventa — Speciale.

Tenerelli — Tiberio — Toaldi — Tomasini — Torrigiani — Toscanelli — Travisani Giovanni — Trompeo.

Umana — Ungaro.

Velini — Venturi — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zarone.

Risposero *Sì*:

Assanti-Pepe — Avezzana.

Bertolini — Brunetti.

Cancellieri — Capilongo — Correale.

Damiani — D'Amico — De Dominicis Teodoro — Della Croce — Di Pisa.

Garau — Giudici Giuseppe — Gritti.

Indelicato — Indelli.

La Porta — Lazzaro — Lovito.

Mazzarella — Meardi — Miceli — Morana — Muratori.

Nunziante.

Patrizi — Pierantoni — Pissavini — Puccini.

Salaris — Salemi Oddo — Sole.

Toscano Gaetano.

Zeppa.

Si astennero:

Abignente — Alvisi — Capo — Carbonelli — Castellano — Cordova — Crispi.

Del Giudice — Della Rocca — Depretis.

Fabrizi Nicola — Farina Nicola — Favara.

Lacava.

Maiorana Calatabiano — Mancini — Mongini.

Nicotera.

Parisi-Parisi.

Ranco — Romano Giuseppe.

Sprovieri.

Trinchera — Tuminelli-Conti.

Villani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Stassera parte per Vienna e Berlino il barone Haymerle, ministro austro-ungherese presso la nostra Corte. Egli è stato nominato secondo plenipotenziario per l'Austria-Ungheria al Congresso.

—

Il Municipio ha pubblicato il solito *permesso* per l'uso dei bagni nel Tevere entro le capanne appositamente per ciò costruite fuori la Porta del Popolo, incontro il Gazometro, fuori la detta Porta; sotto lo stabilimento di mattazione; incontro al Porto di Ripetta; a San Giovanni dei Fiorentini e nella località denominata il *Cefalo* presso San Giovanni dei Fiorentini.

Dopo il *permesso* viene una tiritera di ordini e disposizioni, tanto per la materialità e la forma di quegli stabilimenti, come per la disciplina che vi si deve osservare.

Però anche l'altro anno e gli anni precedenti uscì un eguale manifesto pieno zeppo di proibizioni e minaccie pei contravventori, ma pochi se ne diedero carico, e avemmo l'incivile spettacolo di vedere bagnanti di tutte le età passeggiare, in costume adamitico, fuori le capanne e lungo la riva in tutte le ore del giorno, comprese quelle in cui i cittadini d'ambo i sessi si recano al passeggio.

Gli ordini municipali devono essere fatti osservare dalle guardie municipali; ma quantunque vedessimo più volte seduto sulla riva presso le capanne una o più guardie, il passaggio indecente non ha mai cessato sulle sponde del biondo Tevere.

E noi, insieme ai nostri colleghi, più volte, per mezzo della stampa, ce ne lamentammo, ma erano latrati alla luna.

Preghiamo l'onorevole sindaco di incaricare il comandante delle guardie dell'esecuzione della sua ordinanza che è firmata col suo onorevole nome.

—

Quando in una rissa i litiganti non mettono mano al coltello, si finisce sempre con un più o meno sollecito componimento fra le parti belligeranti. Ciò che è avvenuto questa mattina sulla piazza Capranica.

Due facchini, per un futile motivo, sono venuti a parole; dalle parole il passaggio ai fatti è stato rapidissimo. Alla terza o quarta impertinenza pronunciata, un diluvio di pugni è caduto sui rispettivi visi dei contendenti, tanto da insanguinarli.

Accorse le guardie, hanno durato non poca fatica a svincolarli; ma finalmente, fatti i conti di quello che avevano l'uno e l'altro ricevuto, si sono data una guardata bieca, quindi, sorridendo, forse nel vedersi così malconci, si sono allontanati dal luogo del combattimento.

—

Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, giunto ieri in Roma, è stato ricevuto questa mattina dal Papa in udienza privata.

—

Questa mattina è morto in Roma il capitano addetto a questo distretto militare, signor Scipione Mazzuchelli. Gli amici del defunto sono invitati all'accompagnamento funebre che avrà luogo domani, sabato, a ore 6 pom. La riunione è fissata all'ospedale militare, in piazza Santa Maria Maggiore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 6 Giugno 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,2

Termometro centigrado

Massimo = 27,7 — Minimo = 16,[illegible]

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 12,85

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Poche gocce di pioggia nella notte, sereno con cirri al mattino, bello al pomeriggio e nella sera.

Pioggia in 24 ore: poche gocce.

Esplorazione dell'Africa Centrale

Ci viene comunicata la seguente lettera del sig. Matteucci ad un suo amico:

Dalla terra dei Gallas (Africa Centrale)
29 marzo 1878 (ore 11 di sera).

Mio carissimo Amico,

Siamo a *sei* giorni da Kafa, la meta desiata, e ci troviamo impigliati in difficoltà tali da temere seriamente di poterla raggiungere. La via che noi infelicemente abbiamo prescelto, fu tenuta nel 1870 da Marno, esploratore tedesco, che voleva andare ai Gallas; ma arrivato a Fadasi, fu vinto dalle difficoltà, ed obbligato a retrocedere. Noi fummo dopo Marno gli unici bianchi arrivati a Fadasi, e la Dio mercè vi giungemmo senza gravi difficoltà. In Fadasi incominciò per noi il grave, e proprio alle porte dei Gallas, ci trovammo di fronte alla grande probabilità di perdere una battaglia e di dovere retrocedere.

Tra Fadasi e i Gallas corre un fiume, il Jabus, che è occupato e gremito da tribù di *Amam* Niger, reputati tra i più feroci dell'Africa Centrale. I più vicini a Fadasi non ci fu difficile comperarli con ricchi donativi, e quando fummo accampati sulla sponda sinistra del fiume, aprimmo trattative per chiedere agl'altri *Amam* un passaggio sicuro. Sino ad ora non fu possibile alcun accomodamento, e prevediamo che dovremo batterci con una o due tribù per aprirci una via che ci conduca nel cuore del paese dei Gallas. Sarebbe poco male tentare una lotta, che se ci fosse sfavorevole circonderebbe di gloriosa pietà la nostra tomba, ma temiamo che all'ora dell'attacco gli uomini della nostra carovana (circa 500) ci abbandoneranno, gettando sul campo nemico armi e bagagli; ed è per questo che abbiamo ritardato; vogliamo rendere la lotta meno disuguale che sia possibile. Forse pochi esploratori d'Africa si sono trovati nelle nostre circostanze; siamo come in trappola, non una via collaterale che ci possa ripiegare l'insuccesso. Se non riusciamo a rompere il cerchio di ferro dovremo rifare circa milleduecento chilometri per arrivare ai confini d'Abissinia, e diretti verso il Gogjam, chiedere in quegli sbocchi che mettono ai Gallas, alla volubile fortuna il sorriso della vittoria.

Eccoti in poco la nostra situazione che non è certo ridente. Se non fosse in giuoco l'onore geografico del nostro paese invidierei il tuo soggiorno di Roma; in quelle miti aure abbiamo passato giorni bellissimi, e che non dispero di far rivivere. Il caldo è opprimente; il termome-

... un mondo di cose, ma la carovana diretta al Nord ed alla quale affido questa lettera, perchè sia instradata per Kartum, sta per partire.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Invito non accettato. — La *Nazione* scrive:

Sappiamo che, invitato dal sindaco di Ravenna ad assistere all'inaugurazione del monumento a Luigi Carlo Farini, il barone Ricasoli si è scusato, esprimendo, come fece col R. delegato presso il comune di Firenze, il proprio dispiacere perchè le condizioni della sua salute non gli permettessero di essere presente alla cerimonia.

Gli operai e Casa Savoia. — I giornali di Torino del 5 recano:

Una comitiva di circa 200 operai, fra i quali si contavano i rappresentanti delle Società di Roma, di Cosenza, di Amandola (Ascoli Piceno), di Mede, di Pinerolo, si radunava stamane alle 5 in piazza Castello per recarsi a Soperga.

Sotto il pronao della basilica l'abate comm. Stellardi andò incontro agli operai, che entrarono nella chiesa e dopo la messa discesero nei sotterranei per portare una corona alla tomba di Re Carlo Alberto.

Parlarono il signor Daniele a nome dell'Associazione generale degli operai di Torino, il rappresentante della Società operaia centrale di Roma e il presidente di quella di Amandola.

Quest'ultimo fu un discorso adatto alla circostanza, al luogo, al tempo, pronunziato con un fuoco che trascinò l'uditorio e lo mosse al pianto.

Il presidente della Società di Amandola seppe felicemente ricordare i meriti di Casa Savoia verso gli operai.

Il comm. Stellardi rispose con brevi parole, rallegrandosi di vedere, attorno al tumulo di Re Carlo Alberto, italiani d'ogni provincia che mostravano col loro devoto pellegrinaggio di rammemorare quanto conoscessero i benefizi recati dallo Statuto largito ai popoli *con lealtà di Re e con affetto di padre* da Carlo Alberto e poi conservato da Vittorio Emanuele II e da Umberto I.

La città di Milano all'imperatore di Germania. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Appena pervenne la notizia del secondo attentato contro l'imperatore Guglielmo, la nostra Giunta spediva il telegramma seguente:

« Maresciallo di Corte — Berlino.

« A nome della città di Milano, penosamente commossa, prego S. V. di voler « presentare a S. M. l'Imperatore e Re « l'espressione di vivo rammarico pel nuovo « attentato, insieme ai più fervidi voti « perchè S. M. ricuperi al più presto completa salute. Sarò grato Eccellenza Vostra se vorrà informarmi sulle condi« zioni Maestà Sua.

« *Il sindaco di Milano.* »

Ieri mattina, alle ore 10 32, perveniva da Berlino al sindaco Belinzaghi il seguente telegramma:

« Sindaco di Milano conte Belinzaghi.

« La M. S. ha passato una notte tran« quilla. Non ha febbre, e il suo stato è « secondo le circostanze soddisfacente.

« *Conte* PERPONCHER.
« *Maresciallo di Corte.* »

Grave sciagura a Napoli. — Si legge nel *Pungolo* del 6:

Una grave sventura colpì ieri la famiglia del sindaco di Roccamonfina, cav. Carlo De Angelis, e portò il lutto in quel paese.

Mentre, in compagnia del pretore locale, si desinava allegramente, in una stanza da poco costruita, nella casa del sindaco stesso, venne meno il pavimento e caddero tutti nel vano sottoposto.

Rimasero miseramente morti il pretore, la moglie e due figli del cav. De Angelis, mentre egli ed un altro figlio sono gravemente feriti, e si ha poca speranza di salvarli.

Questo sciagurato accidente ha costernato tutto il mandamento di Roccamonfina, perchè tanto il sindaco quanto il pretore vi avevano molta stima e considerazione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Ravenna e i suoi dintorni, di Corrado Ricci — Ravenna, fratelli David editori.

Prof. D. Pietro Bertini. *Tristi e liete poesie.* — Padova, premiata tipografia editrice F. Sacchetto.

Tullio Ronconi. *Farinata degli Uberti.* Dramma. — Padova, premiata tipografia editrice F. Sacchetto.

Poesie liriche di Alessandro Manzoni. Inni di Giuseppe Borghi. Terzine di Giovanni Torti. — Milano, tipografia editrice di Giacomo Agnelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno contiene:

1. R. decreto, 23 maggio, che autorizza il comune di Villanova di Casale Monferrato, ad assumere il nome di « Villanova Monferrato. »

2. R. decreto, 12 maggio, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato, descritti in apposita tabella.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge per la ricostituzione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Camera doveva oggi prendere una risoluzione sui vari ordini del giorno ieri presentati.

Il relatore, on. Morana, manifestò le idee della maggioranza della Commissione, la quale accettava di prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, interpretandole però in senso favorevole alla legalità dei decreti.

L'on. Minghetti parlò in nome della minoranza della Commissione ed espose le ragioni per le quali questa non poteva aderire ad un ordine del giorno che prendesse atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, dopo l'interpretazione che a quelle dichiarazioni era data dalla maggioranza della Commissione.

L'on. deputato avvertì la Camera del pericolo d'una votazione equivoca e della cattiva impressione che avrebbe prodotto nel paese una deliberazione della Camera che non sciogliesse la grave questione dibattuta in questi giorni.

L'on. Minghetti disse che egli e i suoi amici non intendevano recriminare sul passato, ma tutelare le prerogative del Parlamento.

Il presidente del Consiglio si meravigliò che la maggioranza della Commissione affermasse di accettare le sue dichiarazioni che erano in opposizione colle teorie esposte nella Relazione. Affermò di non volere equivoci e con un linguaggio elevato e lealissimo, che gli procacciò vivissimi applausi specialmente dalla destra, ripetè che il ministero riteneva i decreti del 26 dicembre 1877 lesivi delle prerogative parlamentari, aggiungendo che accettava un ordine del giorno degli on. De Renzis, Comin ed altri, nel quale è enunciato chiaramente questo concetto.

L'on. Spavento, che aveva ieri proposto un ordine del giorno, lo ritirò, dichiarando che si associava a quello accettato dal ministero, dopo il franco discorso del presidente del Consiglio.

L'on. Muratori insistette nell'ordine del giorno puro e semplice, che l'on. presidente del Consiglio dichiarò di respingere.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza, fu posto in votazione per appello nominale e risultò respinto dall'Assemblea con 237 voti. Solo 40 deputati della sinistra votarono in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Si astennero 35 deputati, fra i quali gli on. Depretis, Crispi, Nicotera, Della Rocca, attuale segretario generale del ministero della giustizia.

Respinto l'ordine del giorno puro e semplice e ritiratine altri, restò la mozione degli on. De Renzis, Comin ed altri alla quale avea fatto adesione l'on. Spaventa e che il ministero aveva accettato. Quell'ordine del giorno era così concepito:

« La Camera prende atto delle di« chiarazioni del ministero approvan« dole, ed affermando i diritti del Par« lamento passa alla discussione degli « articoli del progetto di legge. »

Anche quest'ordine del giorno fu votato per appello nominale e risultò approvato con 235 voti favorevoli, 32 contrari e 20 astensioni.

Fu poi incominciata la discussione dell'articolo primo del progetto di legge, la quale proseguirà nella seduta di domani

—

L'on. Monzani fu oggi eletto membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze, in sostituzione dell'on. Ferracciù.

UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (7) gli Uffici 2° e 5° hanno anch'essi posto fine alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno, ed a commissari nominarono gli on. Zanolini e Perazzi; con queste nomine rimane compiuta la Giunta di questo progetto; essa si compone degli on.: Del Zio, Zanolini, Depretis, Lacava, Perazzi, Spaventa, Di Blasio, Marselli e Morana.

Quattro Uffici hanno approvato il trattato di commercio e navigazione col Perù ed il progetto di legge per aumento di due sostituti procuratori generali presso la Corte di cassazione di Roma, e facoltà al governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti di appello di Catanzaro e di Roma. Furono designati a commissari del trattato gli onorevoli: Arese, Molfino, Borghi e Guiccioli; e a commissari del progetto gli on.: Antonibon, Alario, Marcora e Melodia; per entrambe queste proposte, mancano ancora i commissari di due Uffici.

Gli Uffici hanno pure ammesso alla lettura di due proposte di legge, una d'iniziativa dei deputati Minghetti e Luzzatti, ed una del deputato Del Giudice, concernenti entrambe dei provvedimenti sull'emigrazione.

L'EMIGRAZIONE

Gli Uffici della Camera autorizzarono oggi la lettura del seguente progetto di legge degli onor. Minghetti e Luzzatti, il quale sarà svolto in occasione della discussione del bilancio del ministero dell'interno:

Art. 1. Presso il ministero di agricoltura, industria e commercio vi sarà un ispettore ed un ufficio di emigrazione.

Esso accorda la licenza agli agenti di emigrazione.

Vigila sopra di essi; in caso di trasgressione della presente legge, ordina il ritiro della licenza e all'uopo li denunzia alle autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie.

Corrisponde direttamente coi prefetti e coi regi consoli all'estero. Sopra relazione dei medesimi, provvede al prelevamento delle indennità dovute agli emigranti sulla cauzione di che all'art. 4.

Raccoglie le notizie opportune rispetto alla emigrazione, le comunica ai prefetti per essere diramate, ed ha il diritto di affissione gratuita dei suoi manifesti in qualunque stazione o impresa di trasporti per terra e per acqua, di qualsivoglia specie.

Art. 2. Nessuno può essere impedito di emigrare quando abbia adempiuto i doveri che gli sono imposti dalle leggi civili e militari.

L'emigrante che ha un contratto scritto o verbale con un agente di emigrazione, può ricorrere contro di esso per abuso di contratto alla prefettura o al regio consolato, secondo che si trova dentro o fuori del regno. Il prefetto o il console accerta sommariamente l'abuso e determina l'indennità dovuta all'emigrante, riferendone all'ispettore perchè detta indennità sia ritenuta sulla cauzione di cui all'art. 4.

Con istruzioni particolari saranno stabilite le anticipazioni che il prefetto o il console sono autorizzati a *fare* sino a che l'ispettore abbia ordinato il prelevamento sulla cauzione.

Art. 3. Sono considerati *agenti di emigrazione*, senza distinzione di nazionalità, tutti coloro, sia individui o associazioni, i quali compiono abitualmente le operazioni per l'arruolamento o per il trasporto degli emigranti all'estero.

Vengono eccettuati i sindaci, gl'impiegati dello Stato, i parroci, ed in genere i pubblici funzionari civili od ecclesiastici, ai quali è vietato di promuovere o di frenare l'emigrazione in qualsiasi maniera.

Art. 4. Gli agenti d'emigrazione devono essere muniti di una licenza accordata dall'ispettore della emigrazione in seguito alla prestazione di una cauzione nella somma di L. 3000 di rendita, ed alle condizioni richieste dal regolamento.

Tale cauzione dovrà essere reintegrata dall'agente di emigrazione ogni volta che, in seguito alle ritenute ordinate dall'ispettore in ordine all'articolo 2, § 2, o dai tribunali di esecuzione di sentenze o in ordine all'articolo 9, § 3, essa sia stata ridotta di un quarto.

Art. 5. Nella istanza per ottenere la licenza, gli agenti d'emigrazione debbono dichiarare quali sono le loro agenzie subalterne, e i loro commessi e rappresentanti, indicando i loro nomi e cognomi, e i luoghi della abituale loro residenza.

Gli agenti d'emigrazione sono responsabili in solido degli atti dei loro commessi o rappresentanti per l'esecuzione del loro mandato.

Art. 6. Per l'esecuzione dei contratti stipulati cogli emigranti, gli agenti d'emigrazione sono responsabili dal giorno dell'arruolamento fino all'arrivo nel luogo di destinazione, senza pregiudizio degli ulteriori impegni risultanti dal contratto concluso con l'emigrante.

Art. 7. Agli agenti d'emigrazione che intraprendono il trasporto degli emigranti, sono applicabili le disposizioni di diritto comune per i trasporti marittimi dei passeggieri sopra navi a vela e a vapore.

Art. 8. È obbligo degli agenti di emigrazione di munire gli emigranti di un foglio di via individuale che verrà rilasciato agli agenti stessi gratuitamente dal sindaco del luogo di domicilio dell'emigrante. Di questo foglio di via dovrà esser fatta menzione nel contratto sotto pena di una multa di lire 5 a lire 50, a carico dell'agente d'emigrazione.

Art. 9. Gli agenti d'emigrazione sforniti della licenza prescritta dall'articolo 4, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno e con la multa da lire 51 a 5000.

Alle medesime pene sono soggetti i sindaci, gl'impiegati dello Stato, i parroci ed in genere i pubblici funzionari civili ed ecclesiastici per trasgressione al divieto di cui nell'art. 3, § 2.

Le altre infrazioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento per la sua esecuzione, sono punite con multa da lire 51 a lire 5000.

Art. 10. È punito come colpevole di truffa e con prigionia da uno a tre anni, e con multa da lire 51 a lire 5000 chiunque, per mestiere ed a fine di lucro, rappresenta fatti falsi o sparge notizie insussistenti, per indurre nazionali ad emigrare.

Art. 11. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

MINGHETTI — LUZZATTI.

LE FERROVIE SICILIANE

In seguito alle proposte dell'on. Sella e del ministro dei lavori pubblici, rinviato alla Commissione generale del bilancio durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici, la Commissione propone il seguente articolo:

Nella ferrovia sicula saranno costruiti per conto ed a spese dello Stato: 1° il tronco mancante a complemento della linea diretta Palermo Catania; 2° il tronco Caldare-Canicattì. I fondi occorrenti per l'anno 1878 saranno prelevati dal capitolo 146 del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici.

La Commissione aggiunge la *nota* seguente:

La Commissione generale del bilancio, colla votazione di questo articolo, ha di mira i seguenti punti:

1. Che la seconda linea Caldare-Canicattì che espressamente si vota con questo articolo non muta l'attuazione della legge del 1870, per la comunicazione diretta fra Palermo e Catania;

2. Che l'aver fatto menzione di questa linea diretta nell'articolo, ha per oggetto di chiarire l'impegno che il Parlamento prende per la spesa che a tale linea occorrerà maggiore di quella che prima si presumeva, e che sta indipendentemente dal fondo occorrente per la linea Caldare-Canicattì;

3. Che rispetto alla linea diretta Palermo-Catania si intende di lasciare al ministro piena ed intera la facoltà di determinare il tracciato che stimerà migliore; questo tracciato sia da lui decretato solo dopo compiuti i più esatti studi che valgano ad indicargli la via più sicura, più breve, più facile, più economica;

5. Che ciò posto, e per quanto si desideri di vedere affrettato il cominciamento di questa linea diretta, non s'intende punto di vincolare il ministro alla contemporaneità nell'inizio dei lavori su ambedue le linee; imperocchè, assicurato che si debbano *fare* entrambe, la ragione e l'interesse della Sicilia richiedono che si cominci dove prima si può, e si effettui una prima congiunzione il più presto possibile.

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, terrà l'*interim* del ministero degli affari esteri durante l'assenza del conte Corti.

Onoranze a Luigi Carlo Farini

Il deputato Guala fu incaricato di rappresentare i municipi di Vercelli e di Saluggia alle onoranze a Carlo Luigi Farini in Ravenna e Russi.

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Riproduciamo dall'*Osservatore romano* il seguente discorso, indirizzato dal S. Padre Leone XIII agli ufficiali pontificii il 6 giugno 1878:

Più volte, nei decorsi anni, avemmo la soddisfazione di vedere in quest'aula medesima gli ufficiali dell'esercito pontificio avvicinarsi al trono del compianto e glorioso nostro Antecessore, Pio IX, onde deporre ai suoi piedi l'omaggio della loro devozione ed inalterabile fedeltà a difesa della Santa Sede.

La divina Provvidenza, ne' suoi arcani consigli, ha disposto che oggi Noi medesimi dovessimo accogliere qui riuniti tanti illustri difensori di questa Sede apostolica, di udire da loro, per la bocca del ministro e degno loro generale, la reiterata protesta del loro sincero attaccamento alla Chiesa, alla cattedra di San Pietro, all'umile Nostra Persona.

Non possiamo abbastanza esprimere a parole la vivissima soddisfazione che ora Noi proviamo, e ringraziamo di cuore il Signore, che in mezzo a tanti esempi di slealtà, onde sì facilmente ai dì nostri vengono violati i più santi giuramenti, vi abbia dato forza per conservare nei vostri petti sì vivo il sentimento dell'onore e del dovere, da meritare in tante occasioni le benedizioni dei cattolici, l'ammirazione e la stima degli stessi nemici.

Siamo anche lieti di indirizzarvi quest'oggi la nostra parola di lode e di incoraggiarvi a rimanere saldi nei vostri propositi e di conservarvi fedeli alla gloriosa bandiera che avete spiegata. Dissi bene a ragione gloriosa bandiera, giacchè non vi è causa più bella e più santa che quella di propugnare le sacre ragioni della Chiesa e dell'augusto suo capo; non vi è gloria militare più splendida che quella di mantenere alto l'onore di questo sacro vessillo. Difendendo il Papato, voi difendete una delle più provvidenziali istituzioni divine; difendendo il Papato, voi vi fate appoggio e sostegno a quella posizione sovrana che la Divina Provvidenza concesse al capo della Chiesa per l'indipendenza della sua autorità; difendendo il Papato, voi contribuite perchè esso possa spargere in tutto il mondo i suoi effetti benefici e salutari.

Deh, volesse il Cielo che i reggitori dei popoli, avvertiti anche dagli ultimi avvenimenti e attentati, si persuadessero alla fine di questo benefico influsso della Chiesa e del Papato a vantaggio e benessere delle nazioni, e ridonando al capo della cattolicità la sua piena libertà ed indipendenza, apparecchiassero destini migliori ai popoli loro soggetti! Ma chimè! la guerra contro la Chiesa dura ancora spietata; alla Chiesa si nega quella piena indipendenza, alla quale come società perfetta ha tutto il diritto; la Chiesa, che è una istituzione divina, da leggi umane e dallo Stato si vuole dipendente e schiava.

In tali condizioni, noi dobbiamo adorare profondamente i consigli di Dio e al tempo stesso confortarci col pensiero, che Iddio misericordioso veglia amorevolmente al bene della sua Chiesa, e che quando sembra più lontano è forse più vicino il suo soccorso.

A voi frattanto, gloriosi campioni del diritto e della giustizia, Noi terminando diremo: perseverate, rimanete fedeli ai vostri doveri, non sia mai che nella vostra vita alcun atto abbia a macchiare la vostra onorata carriera. Se piacerà a Dio di abbreviare i giorni della prova, concedendoci tempi migliori, voi vi troverete al vostro posto pronti a difendere le sacre ragioni della Chiesa; se disporrà altrimenti, avrete la soddisfazione di avere con Noi partecipato alla sventura e di avere con Noi diviso le sorti.

Con questi sentimenti Noi benediciamo voi e tutti i vostri dipendenti, nella certezza che questa benedizione vi conforti e vi avvalori in quei sentimenti di religione e di fedeltà che cotanto vi onora.

Benedictio, ecc.

LA SEPOLTURA DI LORD RUSSEL

Lord Russel non sarà sepolto nell'Abbazia di Westminster. Ecco il passo del testamento di lord Russel, sul quale si è appoggiata la vedova per ricusare gli onori di una sepoltura nell'abbazia di Westminster:

« Io desidero che i miei funerali siano, per quanto si può, semplici e poco costosi, e che non intervengano dei *piagnoni pagati* alla mia sepoltura. Io desidero che il mio corpo sia deposto nella tomba della mia famiglia, a Chenies. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 6. — Alla Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza, dice che domani farà una esposizione circa la politica della Francia riguardo all'Oriente.

Parigi, 6. — La festa nazionale che deve darsi in occasione dell'Esposizione fu fissata pel 23 luglio.

Il giornale bonapartista *Pays* fu posto sotto processo per un articolo, nel quale attribuisce l'attentato di Nobiling alle dottrine repubblicane.

Il maresciallo Baraguay d'Hilliers è morto.

Il convoglio ferroviario proveniente da Barcellona in Francia, fu saccheggiato presso Barcellona.

..., 6. — La Camera dei deputati approvò una mozione, nella quale esprime sentimenti di sdegno per l'attentato commesso contro l'imperatore di Germania.

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che è inutile ed inopportuno di fare una dichiarazione riguardo alla politica che il governo seguirà nel Congresso; soggiunge che la circolare di lord Salisbury contiene il programma del governo, e che riguardo al trattato di Santo Stefano, il quale sarà discusso nel Congresso, i plenipotenziari inglesi riceveranno tutte le istruzioni necessarie.

Smith dice che la squadra del mare di Marmara andrà probabilmente alle Isole dei Principi, ove il clima è più salubre.

Bucarest, 6. — Camera dei deputati — Bratiano, rispondendo ad una interpellanza di Ghika, dice che la Rumania non fu ancora invitata al Congresso, ma il governo rumano vuol domandare che il Congresso non prenda una decisione senza ascoltarlo. Il ministro non comprende come l'Europa possa imporci di scambiare la Bessarabia contro la Dobrutscia, e dice che, se fosse commessa questa ingiustizia, i nostri diritti rimarranno intatti e che egli e Cogalniceano non prenderanno alcuna decisione senza consultare il Parlamento.

La Camera passa all'ordine del giorno su questa interpellanza.

Berlino, 6. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« L'assassino trovasi fino da sabato privo di sensi. Egli è sempre guardato a vista e le sue parole sono registrate. Il medico ne fa ogni giorno un rapporto all'imperatore.

« I due fratelli Nobiling, che sono ufficiali nell'esercito, giunsero a Berlino per deporre e furono ricevuti con benevolenza dall'ufficiale superiore della Corte.

La *Gazzetta* smentisce le notizie a sensazione sulla protesa condotta nel Palazzo in occasione dell'ordine dato dall'imperatore di essere rappresentato dal principe ereditario. L'imperatore non è ancora in istato di parlare a molte persone, soltanto i capi di gabinetto civile e militare e il principe di Bismarck erano presenti e furono incaricati dall'imperatore di eseguire l'ordine di sostituzione.

Berlino, 6. — La *Gazzetta nazionale* pubblica una lettera di molti deputati del Reichstag, i quali, dopo l'attentato, si dichiarano pronti a dare al governo pieni poteri straordinari per tutelare il paese e la dinastia.

Belgrado, 6. — La Scupcina è convocata per il 6 luglio a Cragujevatz.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 7. — Parecchie persone ricevettero lettere minatorie.

Ieri furono fatte nuove perquisizioni ed arresti.

Lo stato dell'imperatore continua ad essere soddisfacente.

Parigi, 7. — Il *Journal des Débats* ha un telegramma di Berlino, il quale dice:

« Molti liberali, che respinsero le leggi eccezionali recentemente presentate, voteranno i poteri straordinari, se il governo li domandasse. »

Londra, 7. — Il *Times* ha da Vienna:

« È smentito che la Russia e l'Inghilterra abbiano conchiuso un accordo preliminare riguardo al trattato. »

Il *Daily Telegraph* ha di Vienna:

« L'Austria dichiarò che considererebbe come un *casus belli* l'annessione di Antivari per parte del Montenegro.

« Corre voce che la Russia abbia ritirato il suo aiuto al Montenegro. »

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino:

« I rappresentanti della Rumenia, della Serbia e del Montenegro non sono ammessi al Congresso. »

Cadice, 7. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Versailles, 7. — Camera dei deputati. — Waddington, rispondendo alla annunziata interpellanza riguardo alla politica orientale del governo, dice che la Francia esercitò sempre la sua influenza in favore della pace, che essa non dimenticò di aver sottoscritto i trattati del 1856 e 1871, ed accettò di prendere parte al Congresso a condizione che le quistioni dei Luoghi Santi, dell'Egitto e del Libano siano escluse dalle deliberazioni. Il ministro soggiunge che il mantenimento della pace è quasi assicurato, e che la Francia andrà al Congresso senza cupidigie, col desiderio di mantenere la pace e la neutralità.

Rénault presenta un ordine del giorno, il quale, in seguito a queste dichiarazioni, esprime fiducia verso il ministro.

Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità

Berlino, 7. — Fu presentato al Consiglio federale un progetto, firmato dal principe di Bismarck, il quale propone lo scioglimento del Reichstag.

Il progetto dice che il secondo attentato contro l'imperatore avendo fatto risaltare la necessità di misure legislative contro i socialisti, e non potendosi attendere che il Reichstag attuale dia la sua adesione allo medesimo, lo scioglimento del Reichstag diventa indispensabile.

Gotha, 7. — Il municipio proibì il Congresso dei socialisti che doveva tenersi in questa città.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	80 20	80 4.
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

7 giugno 1878 (ore 2 pom.)

Il sostegno si accentua sempre maggiormente sulla Rendita, la quale fu pagata oggi 82 70 a 82 73 fine mese, e chiude 82 80 denaro. Per contante si fece 82 65 a 82 70, godimento 1° gennaio, e 80 45, godimento 1° luglio.

Più debole il prestito Blount 83 50.

In rialzo il Rothschild 85 20.

Cattolico stazionario 85 30.

Migliorate le Generali 443 60 a 444.

Debolissimi i cambi.

Francia tre mesi 108 20.

Id. Chèques 108 75.

Londra tre mesi 27 23.

Oro 21 75.

FIRENZE	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 a	21 81 .
Londra 3 mesi	27 20 a	27 18 .
Francia a vista	108 90 v	108 80 .
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— — a	— —
Az. Banca Naz.	2036 — a	2033 — .
Strade ferr. meridionali	353 — a	352 — .
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	678 — a	679 — .
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	6	7
Ren. it. 5 0/0 god. 1° g.	82 37 1/2 fm.	82 72 1/2 fm.

PARIGI (ore 3,6 pom)	6	7
Rendita Francese 3 0/0	75 90	76 —
» » 5 0/0	111 40	111 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	75 80	76 1.
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	— —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	244 —	244 —
Obbligazioni romane	264 —	265 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 1/.
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/.
Consolidato inglese	96 3/16	96 1/1.

VIENNA	5	6
Mobiliare	230 90	229 —
Lombarde	75 —	75 2.
Banca Anglo-Austriaca	104 90	102 7.
Austriache	263 —	261 2.
Banca Nazionale	813 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 48 —	9 4.
Argento	103 90	104 —
Cambio su Parigi	47 20	47 2.
Cambio su Londra	118 75	118 7.
Rendita Austriaca	63 20	66 —
» » in carta	63 80	63 6.
Union-Bank	63 50	62 5.
Rendita aust. nuova (oro)	73 90	73 8.

BERLINO	5	6
Austriache	448 —	447 5.
Lombarde	128 —	127 5.
Mobiliare	392 —	391 5.
Rendita Italiana	74 40	74 4.
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5		6	
Cons. Inglese	96 1/16	a 96 3/16	96 1/8	a 96 1/4
Rendita Ital.	75 3/8	a 75 1/2	75 1/8	a 75 5/8
Spagnuolo	14 1/8	a — —	14 —	a — —
Turco	13 3/4	a — —	13 3/4	a 13 7/8
Egiz. nuovo	47 5/8	a 47 7/8	40 1/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DELL'11 AL 20 DEL MESE DI MAGGIO 1878

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziali	Totali
Cassa e riserva			L. 76,127,563 24
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 35,956,033 54	
	id. maggiore di 3 mesi	» 410,772 90	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 167,983 90	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 41,019,890 »	» 77,555,580 34
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni		»	» 28,280,037 53
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,136,292,14 »	
	id. id. per conto della massa di rispetto	»	» 24,163,702 63
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di providenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 27,410 49	
Crediti			» 19,500,040 36
Sofferenze			» 7,461,507 10
Depositi			» 10,398,830 35
Partite varie			» 16,040,936 94
	TOTALE		L. 261,528,858 51
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,286,907 30
	TOTALE GENERALE		L. 262,815,765 87

PASSIVO

Voce	Totali
Capitale	
Massa di rispetto	L. 41,410,547 02
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 2,704,274 04
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 105,767,190 —
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 72,694,238 30
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 12,264,847 22
Partite varie	» 10,398,830 35
	» 14,129,555 79
TOTALE	L. 259,997,489 71
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,819,276 16
TOTALE GENERALE	L. 262,815,765 87

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 45,402,341 89

Visto **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — *Il Ragioniere Gen.* R. PUZZIELLO.

PROVINCIA DI AREZZO

Comune di Castel Focognano

Il sottoscritto ff. di Sindaco del detto Comune, in conseguenza della Deliberazione Consigliare del 20 aprile ora decorso, rende pubblicamente

Manifesto:

È aperto il concorso da oggi a tutto il 31 luglio p. v. a questa Condotta Medico-Chirurgica, cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 2,800.

Si invitano pertanto tutti i sanitarii che volessero concorrervi, di rimettere a questa Segreteria, nell'epoca sopraindicata, le loro domande franche di posta in carta da bollo da centesimi 50 corredate degli appresso documenti:

1. Fede di nascita; 2. Situazione di famiglia; 3. Certificato di sana fisica costituzione; 4 Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro ultimo domicilio; 5. Fedi penali; 6. Diplomi di libero esercizio in Medicina e Chirurgia.

I certificati, di che ai numeri 2, 3, 4 e 5, dovranno essere di data recentissima.

Il Consiglio Comunale eleggerà il Titolare coll'obbligo di prendere servizio 20 giorni dopo la partecipazione ufficiale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta sono:

1. Residenza in Rassina, Capoluogo del Comune; 2. Cura gratuita nel territorio del Comune a tutti i malati, ancorchè non vi avessero il loro legale domicilio, ed esecuzione gratuita delle operazioni di alta e bassa Chirurgia; 3. Mantenimento del cavallo; 4. Inoculazione del virus vaccino nella primavera ed autunno di ogni anno; 5. Disimpegno del servizio necroscopico per l'Ufficio dello Stato Civile; 6. Disbrigo di ogni altra ingerenza che la Giunta vorrà ad esso affidare, in relazione alla pubblica igiene ed in conformità delle Leggi, Regolamenti ed Ordini relativi; 7. In caso di renunzia il Titolare dovrà accordare al Comune due mesi di tempo onde possa provvedersi altro sanitario.

Dato dall'Ufficio Municipale

Rassina, li 31 maggio 1878.

Il ff. di Sindaco
LUIGI NICCOLAJ.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i se...guenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale i... TORINO, MILANO, e VERONA.

Materiale		Quantità	
Acciaio vecchio in genere, ed in lime di rifiuto			
Bronzo in limatura e tornitura e da rifondere	Chilogr.	8,000	circa
Cerchi di ferro	»	17,000	»
Cerchi d'acciaio	»	127,000	»
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, da lavoro, gratelle ecc	»	40,000	»
Ghisa da rifondere	»	134,000	»
Rame da rifondere e in limatura e tornitura	»	31,000	»
Gomma elastica fuori servizio	»	10,000	»
Zinco da rifondere, Assi scelti a gomito e Ottone da rifondere. Quantità diverse.	»	7,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata al... l'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 Giugno and.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati **entro il mese di giugno corrente** e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 5 Giugno 1878.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.